

BERGAMO A Brembilla, il comune della Valle Brembana colpito da una frana causata dall'alluvione dei giorni scorsi, ieri è crollata un'altra casa. Dopo il maltempo, ecco che arriva l'allarme frane. Il caso di Brembilla, con la evacuazione forzata di 280 persone in seguito alla frana che ha creato una sorta di diga naturale che minaccia di trascinare travolgendo quindi gli abitati a valle di essa, lo testimonia. Ma il miglioramento complessivo delle condizioni meteorologiche ha consentito anche alcune prime valutazioni concrete dei danni provocati dalle alluvioni degli ultimi giorni, soprattutto nel nord del Paese.

LE SITUAZIONI ANCORA CRITICHE: a Pontelagoscuro, nel ferrarese, è atteso per la mezzanotte il colmo della piena del Po. Secondo gli esperti si tratta di una piena significativa, ma non paragonabile a quelle del '94 e del 2000. Lo sversamento nell'Adriatico comincerà poi a partire dalla serata di domani.

Più a monte, il livello del Po sta intanto scendendo. Accade nel mantovano dove il calo avviene a un ritmo di due centimetri l'ora. Nel bergamasco è stata riaperta la strada provinciale della Val Seriana, chiusa da alcuni giorni

Si è staccata dal monte sopra Brembilla e scende a valle. Ieri è crollata un'altra casa e quasi trecento persone sono state evacuate per precauzione

Val Brembana: la frana minaccia il paese

e tenuta comunque sotto costante controllo. A Vigevano è stato invece riaperto ieri in mattinata il ponte sul Ticino, chiuso a causa dello straripamento del canale scolmatore all'altezza della frazione di Soria, nel comune di Ozzero (Milano). È quindi percorribile la statale vigevanese nel tratto tra Vigevano e Abbiategrasso, mentre ancora chiusa, tra questi due comuni, la linea ferroviaria Milano-Mortara.

In Liguria, una violenta grandinata, abbattutasi la notte scorsa nel ponente savonese, ha provocato danni all'agricoltura e disagi sull'autostrada dei Fiori A10, dove squadre di operai sono dovuti intervenire per spargere sale sulla carreggiata.

Inoltre, un fulmine scaricatosi su una cabina di alimentazione all'altezza di Finale Ligure ha provocato un black-out elettrico che ha determinato lo spegnimento delle telecamere collegate alla centrale operativa di Imperia,



Vigili del fuoco ispezionano la strada tra Bergamo e la Val Brembana

Beppe Bedolis/Ap

dell'illuminazione interna delle gallerie e l'isolamento delle colonnine SOS. Un nubifragio che ha provocato diversi incidenti stradali, alcuni smottamenti e la conseguente chiusura al traffico di alcune strade provinciali.

Sempre in Liguria, fervono i lavori per riparare una conduttura idrica dell'acquedotto Valnoci, travolta nei giorni scorsi da una frana, la cui rottura ha lasciato letteralmente a secco le case di 60.000 genovesi. Dopo la posa dei nuovi tubi ed i collaudi, l'acqua dovrebbe tornare ad affluire nelle case degli utenti da sabato prossimo. Da domani, speciali confezioni di acqua saranno disponibili anche nelle farmacie comunali, mentre l'assessore all'istruzione ha garantito il normale svolgimento delle lezioni, essendo state già approvvigionate d'acqua tutte le scuole.

LE PRIME STIME DEI DANNI: cercando di sfruttare le circa 48 ore di tregua rispetto al maltempo, tutte le

istituzioni si stanno muovendo per quantificare i danni subiti. In Lombardia, il Presidente Roberto Formignoni preannuncia una stima completa entro due giorni, mentre i primi calcoli («parziali ed approssimativi», è stato precisato) per la sola città di Milano supererebbero gli otto milioni di euro. «Danni - ha precisato il vice sindaco Riccardo De Corato - che riguardano solo il Comune; a questi sono da aggiungere quelli subiti dai privati cittadini negli stabili di loro proprietà e dagli esercizi commerciali, che è prematuro poter quantificare».

La stima fatta dal Comune di Genova circa i danni causati dal maltempo degli ultimi giorni è stata invece già calcolata e trasmessa al Governo: si tratta di 14 milioni di euro, mentre è di 150 milioni di euro il danno per l'intera Provincia.

Sulla necessità di valutare tempestivamente i danni accorsi, si è soffermato anche il sottosegretario agli Esteri Roberto Antonione, nel corso di un sopralluogo nelle zone della provincia di Pordenone colpite dai fenomeni alluvionali, il quale ha ricordato il ruolo in questo senso delle Regioni, al fine di dare risposte tempestive alle necessità di enti locali e cittadini.

Sfregiati gli Uffizi, ma non sono i No global

Anonimi graffitari «decorano» il porticato. E scoppia la polemica tra soprintendente e Comune

Silvia Gigli

FIRENZE Se le avessero scoperte nei giorni del Social Forum in Italia sarebbe scoppiata la guerra civile. Il caso ha voluto, però, che anonimi graffitari abbiano deciso di decorare con scritte nere le pareti del portico degli Uffizi in una notte qualsiasi, quando i riflettori del mondo non erano accesi sulla città «più preziosa e fragile del pianeta» (così era stata definita Firenze nell'incandescente settimana del Social Forum Europeo) e quindi la vicenda ha assunto le proporzioni di un «banale» atto vandalico. Il che, trattandosi per l'appunto di Firenze e del porticato degli Uffizi, è comunque garanzia di sicura polemica.

A lanciare l'allarme, ieri mattina, è stato il soprintendente al Polo museale fiorentino. L'ex ministro dei beni culturali Antonio Paolucci ha voluto affidare tutto il suo sdegno ad uno stringato comunicato. «La notte scorsa i cosiddetti "writers" (ma si farebbe prima a chiamarli vandali o delinquenti senza scomodare l'inglese) hanno imbrattato con enormi scritte nere le pareti del portico degli Uffizi» ha annunciato laconico. Ma il super-soprintendente, impegnato guardacaso in questi giorni in un'accesa querelle con il Comune di Firenze e la Regione Toscana circa l'affidamento di beni culturali statali alla gestione degli enti locali, non si è limitato a denunciare l'accaduto. Paolucci ha deciso di lanciare accuse precise a chi dovrebbe controllare la città e evidentemente non lo fa.

«Cosa succede di notte nel piazzale degli Uffizi? Chi controlla? Dove sono le forze dell'ordine? Dove sono i vigili urbani? Ieri notte (l'altro ieri notte Ndr) quando è avvenuto lo sfregio al museo più famoso d'Italia,



Le scritte apparse sui muri degli Uffizi
Foto di Dario Orlandi

ci sono state urla, schiamazzi e tamburi fino alle quattro del mattino nel piazzale degli Uffizi. Perché non è intervenuto nessuno?» ha buttato giù duro Paolucci.

Accuse precise, che hanno fatto saltare sulla sedia l'assessore fiorentino alla cultura Simone Siliani. «L'at-

to vandalico agli Uffizi è sicuramente da condannare ma ancora una volta, invece di assumersi ognuno le proprie responsabilità, si fa lo scaricabarile - ha ribattuto Siliani, rispedendo le accuse al mittente - L'organizzazione della sicurezza nella piazza è stata concordata fra l'amministrazione com-

munale e le forze dell'ordine. Carabinieri e polizia pattugliano la zona secondo una precisa organizzazione e all'interno di Palazzo Vecchio c'è una squadra di vigili urbani che controlla anche con le telecamere». Per Siliani a questo punto dovrebbe intervenire lo Stato. «Lo Stato potreb-

be proteggere a sue spese il più grande museo d'Italia che è chiamato a gestire. Gli Uffizi sono il simbolo del ministero dei beni culturali. Non è possibile limitarsi a buttare la croce addosso agli altri; è necessario rimproverare le maniche ed intervenire proteggendo la Galleria. Capisco i toni esasperati del soprintendente Paolucci, dettati forse dalla rabbia, ma non è possibile limitarsi a dire che le responsabilità sono solo degli altri e mai le proprie». Toni decisi, che lasciano intuire le dimensioni della guerra in corso. Anche l'assessore fiorentino alla vivibilità Graziano Cioni ha deciso di intervenire nella polemica annunciando l'intenzione di Palazzo Vecchio di «installare nuove telecamere» anche se, ha precisato diplomatico, «se il soprintendente Paolucci vuole integrare il servizio di sorveglianza effettuato dalle forze dell'ordine e dalla polizia municipale durante la notte con un presidio fisso di guardie giurate, noi siamo assolutamente d'accordo».

L'atto di vandalismo nel porticato degli Uffizi è l'ultimo di una lunga serie. Lo stesso soprintendente ha spiegato che «la ripulitura delle pareti era stata conclusa neanche un mese fa ed era costata una trentina di milioni di vecchie lire. Ora dovrò far

imbiancare di nuovo. Tenere pulito il portico degli Uffizi e cancellare periodicamente le iscrizioni costa 100 milioni di denaro pubblico». Anche la direttrice della Galleria, Anna Maria Petrioli Tofani ha ammesso che «purtoppo questa è una questione che va avanti da sempre. Il problema è che con le telecamere, che pure ci sono, non è facile prendere subito i responsabili di questi atti».

Ma sono solo le scritte sui muri storici ad attentare l'identità di una città-scrigno come Firenze? Se lo chiede Giorgio Bonsanti, già soprintendente dell'Opificio delle Pietre dure e docente di storia e tecnica del restauro all'Università di Firenze. «A parte il fatto che le scritte sui muri le facevano anche nel Trecento, mi domando come ci si pone davanti alle centinaia di bancarelle che ogni giorno soffocano monumenti come il Duomo e il Battistero. Io penso che tutto quello che attenta all'identità culturale di una città sia un atto di vandalismo. I soprintendenti alzano giustamente la voce per le scritte vandaliche ma potrebbero intervenire anche per liberare la città da questo scempio. Ci sono leggi che glielo permettono, come il Testo Unico varato da Veltroni nel '98. Perché non lo fanno?».

Finanziaria 2003: il taglio della vergogna

Manifestazione nazionale
contro la soppressione del
Reddito Minimo di Inserimento

Dirigenti, parlamentari, amministratori dei DS
incontrano i cittadini colpiti dal taglio
dell'assegno di povertà previsto nella
Finanziaria 2003 del Governo Berlusconi

Roma, 5 dicembre 2002 ore 10.00
Cinema Augustus
Corso Vittorio Emanuele 203

Intervengono:
Giuseppe Pericu
Sindaco di Genova
Domenico Marzi
Sindaco di Frosinone
Adriana Buffardi
Assessore Regionale
Campania
Roberto Pucci
Sindaco di Massa
Achille Passoni
Segreteria
Nazionale CGIL
Gavino Angius
Capogruppo DS Senato
Livia Turco
Segreteria Nazionale DS

Pietro Folena
Giulio Calvisi
Mario Oliverio
Gloria Buffo
Salvatore Adduce
Nicola Adamo
Elena Cordoni
Sandro Del Fattore
Giovanni Pensabene
Emiliano Monteverde
Lorenzo Diana
Augusto Battaglia
Sesa Amici
Diego Bellizzi
Loredana Mezzabotta
Giacomo Mancini
Alba Sasso
Nuccio Iovene
Salvatore Buglio
Francesco Bonito
Massimo Cialente
Giorgio Macciotta
Aldo Cennamo
Pino Petrella
Graziano Mazzarello
Roberta Pinotti
Mario Tullio
Rossano Caddeo

Partecipano tra gli altri

Giovanni Lolli
Roberto Barbieri
Nicola Rossi
Marco Minniti
Mimmo Lucà



Banchetti in tutte le piazze per la giornata mondiale contro l'Aids. Polemica della Lila sull'opuscolo del ministero che invita alla castità

L'Iss chiede un registro per i sieropositivi

MILANO Come esiste un registro, dei malati di Aids, sarebbe utile averne uno, sempre con le dovute cautele legate alla privacy. Moroni ha fatto un discorso diverso: «Disporre di un registro delle persone sieropositive - ha detto l'infettivologo milanese - significherebbe per noi avere informazioni sull'epidemia in tempo reale. Mentre la semplice notifica dei casi di malattia conclamata (Aids) ci dà informazioni che riguardano ciò che è avvenuto 5-6-7 anni prima».

Ma per quale motivo - è stato obiettato - non rendere anonime queste denunce? «Perché facilmente - è stata la risposta - conteremmo più volte lo stesso caso, in base al fatto che una persona può andare a farsi vedere, anche a distanza di poco tempo, da più medici e in più città».

Sono 50.923 i casi di Aids segnalati in Italia dall'inizio dell'epidemia, secondo i dati dell'Istituto Superiore di Sanità. Tenendo conto dei ritardi di notifica degli ultimi casi, il dato esatto aumenterebbe a circa 51.200. Ma i casi concla-

mati sono in continua diminuzione. Sempre secondo l'Iss, infatti, nel corso del 2002 sono stati segnalati 1.601 nuovi casi (1.621 negli ultimi 12 mesi, da dicembre 2001 al 30 novembre 2002), mentre le persone sieropositive sono oggi complessivamente 110-130 mila. Questo conferma, quindi, la riduzione dei casi di malattia conclamata, se si pensa che nel 1995, anno del picco della curva, erano stati diagnosticati oltre 5.600 casi.

Diminuisce anche il numero di decessi attribuibili all'Aids, che erano oltre 4.500 nel 1995 e non dovrebbero superare i 500 alla fine dell'anno in corso. Questo risultato si deve ascrivere - secondo l'Istituto Superiore di Sanità - principalmente all'uso di combinazioni di farmaci anti-retrovirali ad alta efficacia.

Le Regioni italiane maggiormente colpite, dicono i dati Iss, sono la Sardegna (circa 5,4 per cento-mila abitanti), la Lombardia (4,9), la Liguria (4,8) e il Lazio (4,5). Le regioni con i tassi più bassi sono Basilicata, Molise, Friuli Venezia

Giulia e Calabria.

Cambiano anche le caratteristiche delle persone colpite da Aids. In particolare, nel corso degli anni, si nota un aumento dell'età alla diagnosi, che risulta essere di 40 anni negli uomini e di 36 nelle donne. Ancora polemica sull'opuscolo sull'Aids «Missione salute» curato dai ministri dell'Istruzione Moratti e della Salute Sirchia, e che dovrebbe essere diffuso nelle scuole italiane per aiutare gli studenti nella prevenzione della malattia. Secondo Barbara Pollastrini della Segreteria Ds «si tratterebbe di una campagna di disinformazione basata sulla paura, che non aiuta affatto i giovani a conoscere e ad evitare i comportamenti a rischio».

La Lega Italiana per la lotta all'Aids, in una lettera aperta, lancia un appello perché non vengano distribuiti questi opuscoli osceni. «L'opuscolo del ministero - dicono - è un vero e proprio attentato alla lotta all'Aids. I ministri Sirchia e Moratti non potranno sottrarsi al ritiro immediato se intendono affermare la serietà del loro ruolo».

le altre notizie

- 250 mila donne hanno utilizzato in un anno la pillola del giorno dopo, il farmaco per la contraccezione di emergenza dopo un rapporto a rischio, legato in 6 casi su 10 ad un cattivo uso del preservativo. Il dato è stato presentato dall'Aied, Ad utilizzarla non sono le teen ager (solo il 5,6% fra le ragazze fra i 13 e i 15 anni), ma le ragazze comunque giovani (41,9% fra i 16 e i 19 anni) e per un terzo sono donne dai 24 anni in su.

- I Savoia potrebbero tornare in Italia sabato 18 gennaio e scegliere Roma quale prima tappa dopo la fine dell'esilio. La notizia è apparsa sul sito dell'Unione Monarchica Italiana, che precisa di averla appresa da fonti vicine alle guardie d'onore del Pantheon. Il rientro in Italia dei Savoia, peraltro, si legge nello stesso sito, potrebbe subire un differimento qualora per il principe Vittorio Emanuele si rendesse necessario un intervento chirurgico dopo il recente incidente in Egitto.

- «Maresciallo, se mi ascolta, sappia che lei è una testa di...». Per avere pronunciato questa frase un commerciante che era sottoposto ad intercettazione ambientale è indagato per diffamazione per la denuncia presentata dall'ispettore di polizia che stava appunto effettuando l'intercettazione. I fatti sono avvenuti a Sciacca (Agrigento), dove un commerciante, titolare di un autosalone sospettando di essere al centro di una indagine di polizia, aveva intuito che nel suo esercizio commerciale erano state sistemate delle microspie. Da qui la frase rivolta al funzionario di polizia. E l'ispettore che stava trascrivendo l'intercettazione ambientale sentendosi offeso lo ha querelato.

- Assolto, questa volta, dall'accusa di diffamazione a mezzo stampa il senatore Lino Jannuzzi, dal tribunale di Salerno che ha rimesso gli atti del procedimento al pm Angelo Frattini per l'accertamento del reato di omesso controllo nei confronti dello stesso Jannuzzi che era, all'epoca dei fatti contestati, direttore del quotidiano «Il Giornale di Napoli». La Corte ha assolto Jannuzzi per non aver commesso il fatto, ritenendo che la rubrica «Malaspina», che nel maggio 1992, a cui risalgono gli articoli contestati da cinque magistrati, era siglata con la lettera J, non sia attribuibile con certezza a lui.

- Una bottiglia incendiaria è stata lanciata nella notte di venerdì contro il portone di ingresso del Teatro polivalente occupato (Tpo), lo spazio sociale autogestito in viale Lenin, alla periferia est di Bologna. Secondo l'unico testimone dell'accaduto, un ragazzo che si trovava all'interno del Tpo alle 3.30, per smontare l'allestimento teatrale, la motovetola è stata lanciata da un uomo che si è introdotto nel cortile della struttura oltrepassando il grosso cancello che lo delimita. La Digos ha aperto un'inchiesta.